

Con «Non essere ridicola» Brunella Schisa azzarda un romanzo ad alta gradazione erotica
«Non mi vergogno a scrivere di sesso, anzi voglio imparare a farlo meglio, con poche parole»

«Quello che le donne dicono»

Ugo Cundari

Lei, sessantenne, cinquantacinque chili per un metro e sessantotto, lavora in una «libreria-incontro» di Prati, quartiere buono di Roma. Organizza presentazioni di libri. È sposata da venticinque anni con un uomo che ancora la desidera. Tra i due c'è intesa, sessuale e non. Hanno una figlia «sveglia, ironica, bella». Vita da mulino bianco? L'inferno è alle porte, lei scopre che lui la tradisce con una più giovane di trent'anni. Come decide di comportarsi la mogliettina ferita? Dopo la rabbia e l'incredulità, quella che a prima vista le pare una tragedia diventa la possibilità di una nuova esistenza, più appagante di prima. Il tradimento le fa conoscere tratti del suo carattere che non sapeva di avere. Happy end come da canovaccio? Quasi, per scoprirlo basta leggere *Non essere ridicola* (Giunti, pagine 300, euro 13), della napoletana Brunella Schisa, giornalista, che dopo tanti romanzi storici e raffinati ne ha scritto uno ambientato ai giorni nostri, con tanto di sesso, multiorgasmi, elucubrazioni sulle dimensioni maschili, erezioni.



L'AUTRICE Brunella Schisa
In alto, «L'abbraccio»
di Pablo Picasso

Schisa, cos'è tutto questo sesso, ha cambiato genere?

«Non ero sicura di esserne capace, è stata una sfida, ma sapevo che misarei divertita, spero sia lo stesso anche per i lettori. E poi il sesso è sempre entrato nei miei romanzi, non quanto in quest'ultimo però non ho mai fatto la pudica. Per la prima volta ci sono parolacce, ma perché è ambientato ai giorni nostri, non potevo evitarle».

Il sesso nella narrativa femminile italiana è un tabù.

«Può darsi, ma io non ho vergogna a parlarne. Noi donne lo faccia-

mo quando siamo tra noi, come gli uomini ma con espressioni meno scurrili. Il sesso è una componente essenziale di ogni rapporto di coppia, odio le scrittrici puritane che narrano una storia tra un uomo e una donna e non dedicano al sesso neanche un rigo. È come aver deciso di spegnere la luce su una parte importante della storia. Però ho ancora un cruccio su questo argomento».

Quale?

«Devo migliorare, imparare a usare poche parole per sintetizzare che genere di rapporto sessuale c'è tra due persone. Forse ci riuscirò nel prossimo romanzo».

Quando ne ambienterà uno nella Napoli dei giorni nostri?

«Chissà, me ne sono andata a 21 anni, da allora ci torno solo per po-

LEI HA UN'ALTRA PIÙ GIOVANE LA MOGLIE LO SCOPRE E REAGISCE «MAI PUDICA, DEBUTTO CON LE PAROLACCE»



BRUNELLA SCHISA
Non essere ridicola
GIUNTI
PAGINE: 300
EURO: 13

co. Avrei bisogno di un anno sabbatico da trascorrere qui per trovare una nuova ispirazione, come se fossi un autore straniero. Però mi considero una napoletana vera».

Chi sono i napoletani veri?

«Quelli che mantengono uno sguardo sul mondo molto ampio, accogliendo ogni diversità».

Torniamo al romanzo. Perché lei non perdona lui?

«Lui non glielo chiede, ammette di essere innamorato di un'altra, c'è poco da perdonare».

È un libro che un marito con gli scheletri nell'armadio non regalerà mai alla moglie.

«Punto sulle mogli che fanno regali ai mariti. Magari nella dedica scrivono "Attento a te..."».

Ha scritto un manifesto per aiutare le donne tradite a reagire?

re?

«Devono trovare nuovi stimoli, il primo aiuto viene dalle amiche, meglio se già separate e tradite, loro ti possono sostenere come nessun altro. Nel mio romanzo lei ha tre amiche importanti, ognuna diversa dall'altra, ma tutte sono pronte a sostenerla. E sostenere non significa compatire, meglio essere brutali».

La protagonista è una donna insicura, lo sono la maggior parte delle donne?

«A 60 anni tutte le donne sono insicure, diventano invisibili. Se sei stata bellissima entri in crisi. Ancora peggio se hai una figlia, giudice impietoso e cattivissimo, come nel romanzo. Se non belle, si può però essere affascinanti anche a settant'anni».

Tutta invenzione o c'è qualcosa di autobiografico?

«Sto con il mio compagno da oltre 20 anni, ho preso spunto da tutte le mie amiche rimaste sole, e sono tante. Su tradimenti e abbandoni sono preparatissima perché ne ho vissuti tanti per via indiretta ma partecipando in prima persona. Sono l'amica ideale di una donna tradita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

